



Il turismo paga già il conto viaggi cancellati e disdette

LA PAURA

ROMA Viaggi cancellati, soggiorni disdetti, mancate prenotazioni. A pochi giorni dal Giubileo e dal ponte dell'Immacolata, è il turismo a dare la misura della paura seguita agli attacchi terroristici parigini. La memoria dell'orrore è troppo fresca e troppo fresca sono soprattutto le minacce. Il 55% degli italiani, secondo un sondaggio Confesercenti Swg, sostiene che il tema sicurezza non influenzerà la pianificazione delle prossime vacanze. Il dato positivo, però, sottolinea i timori del restante 45% - poco meno di un italiano su due - che, in vario modo, con quei timori sta facendo i conti. Il 22% ammette di essere incerto e di non sapere se partirà o meno. Il 6% ha annullato il viaggio, il 7% ha cambiato destinazione o mezzi di trasporto. Il 10% non sa o non risponde, probabilmente preferendo attendere.

PARIGI

«Come era prevedibile - commenta Massimo Vivoli, presidente Confesercenti - i tragici eventi ai quali ci abbiamo assistito hanno avuto un profondo effetto sugli italiani. La maggioranza dei nostri concittadini, però, ha scelto di non avere paura e di non lasciare che il terrore vinca». Il sentimento generale si

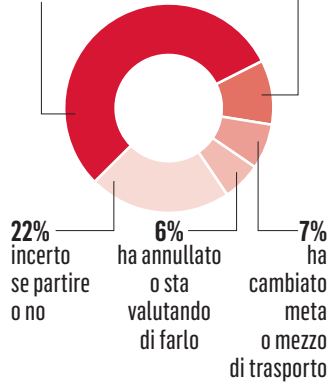
SONDAGGIO CONFESERCENTI: IL 55% DEGLI ITALIANI NON CAMBIERÀ PROGRAMMA MA IL 6% HA ANNULLATO

Le stime sul turismo

Dati Confesercenti SWG

PER IL DEGLI ITALIANI

55% la sicurezza non avrà effetto sulla pianificazione delle prossime vacanze



PER IL PONTE DELL'8 DICEMBRE

Partirà per una vacanza	19%
Ha annullato il viaggio	8%
Ha scelto mete italiane	56%
Andrà all'estero	14%
La scelta dipenderà dall'offerta	20%

GIUBILEO A ROMA

12%	ha intenzione di approfittare dell'evento per visitare Roma
17%	vorrebbe farlo ma è preoccupato



Già in calo le partenze dagli aeroporti

precisa quando l'idea della partenza diventa progetto concreto: per il ponte dell'Immacolata, il 19% degli italiani partirà, l'8% invece ha annullato il viaggio proprio in seguito agli attentati. Non è un caso che le disdette più consistenti interessino Parigi. La minaccia del terrorismo orienta la scelta delle destinazioni di chi parte. Il 56% rimarrà in Italia, solo il 14% opterà per l'estero, il 20% si affiderà al caso, scegliendo in base alla convenienza dell'offerta. Evidenti le ricadute su

Roma in occasione del Giubileo: il 12% vuole visitare la città, il 17% lo farebbe ma è frenato dalla preoccupazione.

LE RINUNCE

Notando le molte disdette, Federalberghi ha istituito un osservatorio ad hoc nella Capitale dopo gli attentati. «La paura si è immediatamente impadronita della gente - commenta Giuseppe Roscioli, presidente Federalberghi Roma - ma è evidente la voglia di tornare alla normalità. Confidiamo

nel fatto che dopo la prima risposta di preoccupazione, ci sarà la voglia di reagire». Tra i turisti a rischio per l'incoming, americani e, in generale, asiatici. L'Associazione Direttori Alberghi Lazio, in città, ha registrato un aumento di prenotazioni cancellate pari al 5/6%. Ma Roma è solo una delle mete evitate dai turisti. «Parigi e Bruxelles sono località bloccate dal punto di vista delle nuove prenotazioni - afferma Jacopo De Riva, presidente Fiafet - e c'è un generale rallenta-

mento. Le richieste per le grandi capitali europee sono contratte. Su altre destinazioni, come Caraibi, Asia, America Latina, non si registrano cali».

I VIAGGI DEI GIOVANI

Voce particolarmente significativa è quella del turismo giovanile. «Abbiamo avuto una serie di rallentamenti nell'incoming - commenta Maurizio Casariste, consigliere nazionale Cts-Centro Turistico Studentesco - Già il giorno dopo gli attentati di Parigi, un gruppo americano ha cancellato il viaggio in Italia, nonostante la penale del 100%. Chi parte per le vacanze studio evita le grandi città, preferendo ripiegare sulle minori, percepite come meno pericolose. Così non va a Londra ma a Winchester». E se i viaggi studio resistono, più evidente è l'incidenza della paura su quelli per svago. «C'è una forte contrazione sulle vacanze di Natale e Capodanno. In questo periodo dovrebbe esserci il grosso delle prenotazioni ma la gente non decide». Colpite anche le gite scolastiche. «I consigli di istituto stanno raccomandando mete italiane per le partenze - dice Mario Rusconi, vicepresidente ANP-Associazione Nazionale Presidi - Si suggerisce di evitare le destinazioni più battute, come Parigi, Londra e Barcellona. In Italia ci sono meno probabilità che si verificano attentati e poi i terroristi di rado colpiscono musei». «Il ministero dell'Istruzione francese ha sconsigliato alle scuole nazionali di fare gite in Francia - conclude De Riva - e noi abbiamo fatto una circolare ad hoc per le agenzie, ritenendo la meta sconsigliata per tutti. Almeno per ora».

Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Zahi Hawass

«Fermiamo i saccheggi dell'Isis: vendono arte e comprano armi»

ROMA «Fermiamo l'Isis. Impediamo ai terroristi di saccheggiare opere d'arte, che rivendono per comprare armi che poi useranno contro di noi». A parlare è l'archeologo Zahi Hawass, ex ministro della Cultura egiziano, ieri a Perugia per presentare il suo libro *Magia delle Piramidi*, edito da Harmakis edizioni. «Stanno distruggendo siti archeologici in Siria, Iraq e Libia - dice Hawass - stanno attaccando musei e saccheggiando reperti. Vogliono azzerare la nostra storia. Rubano opere d'arte per comprare armi, che serviranno per ucciderci». Soltanto durante l'assalto al Museo del Cairo, due anni fa, spiega l'egittologo, sono spariti 54 reperti. Molti sono stati recuperati «Ma, di questi, 17 sono andati perduti per sempre».

Come fermarli?
«L'Unesco, invece di continuare a parlare senza prendere alcuna azione, dovrebbe, per prima cosa, insegnare ai curatori e ai direttori dei musei come nascondere i capolavori. Dovrebbe spingerli a togliere i reperti dalle teche per metterli al sicuro. Inoltre, le Nazioni Unite e la Lega Araba dovrebbero agire insieme per fermare la distruzione dei monumenti. Fino ad ora, non hanno fatto nulla. E infine, credo che bisognerebbe smetterla di chiamare questi terroristi Isis perché Isis (Iside, ndr) è anche il nome della dea dell'amore egiziana».

Ci ricordi la storia.
«Iside, come sappiamo, sposò Osiride, da cui nacque il loro figlio, Horus. Il dio che distrusse il Male. Suggestivo di chiamarli in altro modo, come Isil. Oppure con il nome arabo, Daesh».

Che tempi abbiamo per agire?
«Il mondo resta in silenzio. Nessuno fa nulla. Di questo passo, se li lasciamo fare, di qui a un anno tutto ciò che resta della nostra cultura sarà distrutto, sarà finito. Un solo anno».

Tutti i siti del Medio Oriente?
«Esattamente. E badi bene che questi reperti, queste rovine, non appartengono solo alla gente di questi Paesi, ma ai popoli di tutto il mondo. Non sono un politico, non posso suggerire se andare in guerra oppure no. Ma bisogna fermarli».

Il nostro ministro dei Beni Culturali, Enrico Franceschini, ha proposto di istituire dei caschi blu della cultura, per proteggere i si-

ti a rischio. È favorevole?
«Credo che sia un'ottima idea, spero che si possa fare, ho incontrato Franceschini e lo stimo molto, ritengo che questa proposta debba essere assolutamente presa in considerazione. Ma l'Unesco ha il vizio di prendere troppo tempo per ponderare le decisioni, per pensarci su. E intanto, mentre loro pensano, i monumenti vengono distrutti. Serve un'azione immediata».

Cosa pensa del direttore del sito di Palmira, Khaled Asaad, ucciso per aver cercato di preservare i monumenti?
«È stata una sciagura. Daesh non mostra alcun rispetto per la vita umana, per persone di tale levatura. Sono solo terroristi».

L'Egitto cosa fa per proteggere i monumenti?
«Stiamo facendo molto, non possono certo venire a distruggere i siti come hanno fatto altrove. L'Egitto è un paese forte, con un grande esercito, e militari stanno proteggendo i monumenti, i miliziani di Isis non possono neppure avvicinarsi».

Qual è il suo messaggio a quelle popolazioni che ora sono nel mirino degli attentati?
«Non dovete avere paura di loro. Il loro obiettivo è diffondere la paura nel mondo, e proprio per questo dobbiamo avere coraggio, tutti noi. Se attaccano Parigi, non bisogna smettere di andare a Parigi. Se attaccano un altro paese, bisogna continuare ad andarci».

Il mondo civile prevarrà alla fine?
«Certamente sì».



Zahi Hawass (foto AP)

L'ARCHEOLOGO EGIZIANO: «LEGA ARABA E ONU AGISCONO INSIEME GIUSTA L'IDEA ITALIANA DI ISTITUIRE I CASCHI BLU DELLA CULTURA»

Riccardo De Palo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

mostra
I CAPOLAVORI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
a cura di luisa martorelli

25 novembre 2015 | 7 gennaio 2016
inaugurazione 25 novembre ore 10.30
portici, reggia di portici

La Città Metropolitana per lo sviluppo strategico del territorio di area vasta con i suoi 92 Comuni

info e prenotazioni visite guidate 081 2395666
da lunedì a venerdì, ore 9-17
www.illuminiamoimomenti.it